Conto corrente colla Posta — *Gallarate, Domenica 21 Settembre 1924* — Anno XX — Num. 79

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

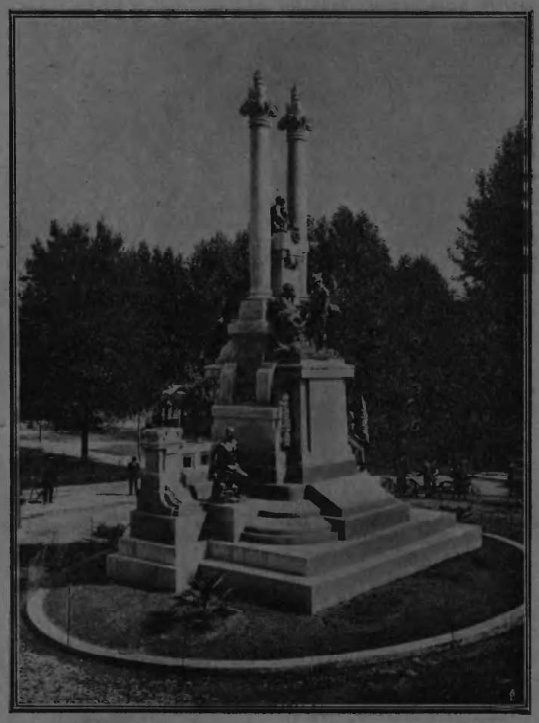
ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . . » 20.—
SEMESTRALE . . . . . » 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . L. 1.—
In 3ª pagina . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

Nell'atto di decretare l'immortalità ai suoi caduti Eroi, Gallarate riconferma la sua fedeltà al Re della Vittoria e trionfalmente l'acclama simbolo e presidio del miglior avvenire della Patria!



Il Monumento visto dal lato sinistro di Piazza Risorgimento
(Fot. Morbelli - Varese)

IL RITO

« Su questa Patria giura, e farai giurare ai tuoi fratelli, quando avranno l'età per comprendere, che sarete sempre, ovunque e prima di tutto, italiani ».
NAZARIO SAURO.

Quanti sono? Sul marmo tenace sfavillano duecentotrentacinque nomi. Ma se anche qualcuno dei nostri Eroi l'arida pazienza dell'archivista avesse obliato, tutti, tutti son oggi ugualmente presenti nel cuore nostro e nella nostra coscienza.

La Gloria li ha stretti in un istesso palpito di fraternità. Così come nell'ora dell'olocausto. Non ci sono disparità di classe, di grado, di pensiero: l'artiere e lo studioso, il povero e il ricco, il condottiero e il fante, crismati tutti dal puro sangue, figli tutti della Madre medesima, per Essa avendo offerta con pari abnegazione la giovane vita, questi nostri Caduti rivivono insieme nella nostra memoria.

E noi sentiamo oggi in tutta la sua spiritale gravezza la presenza di questa falange di Martiri. Hanno risposto al nostro appello; ci stanno dinnanzi, rigidi sull'attenti, gli occhi negli occhi del Re, il Re che con Essi fu in guerra e com'Essi porta sul petto la bronzea croce del fante, del Re pel quale combatterono e morirono, esaltando, in un ultimo grido, l'immortalità della Patria; ci stanno dinnanzi, e noi chiniamo le fronti, come al cospetto della Divinità. Garriscono al vento, per opera nostra, tricolori e tricolori; spasimiamo tutti in clamorosi evviva all'Italia ed al suo Re; tutti ripetiamo le parole più belle della riconoscenza per chi del suo sangue ha cementato i maggiori confini della Patria. Ma le nostre anime si piegano sotto il peso di un'angoscia. Ci sentiamo giudicati e non soltanto da questi Morti gallaratesi, ma da tutti i cinquecentomila Fratelli nostri, che per la Vittoria e per la Pace d'Italia diedero la vita. Oggi, Essi non ci chiedono già di esaltarli coi riti fastosi, ma di onorarli con l'austera fraternità, ispirandoci al loro fulgido esempio. Il Monumento che noi inauguriamo, Essi non vogliono sia soltanto un tributo offerto alla gratitudine, ma il simulacro perenne dei nostri propositi di concordia e di bene. Se pur discordi nel giudicare delle cause, nessuno può negare l'esistenza del male che ci travaglia: la Patria tutt'ora da noi attende la sua salvezza. Oseremo forse, in questo giorno, cianciare ancora di colpe altrui, ciascuno ingannando se stesso?

Cittadini, fratelli, questo Monumento ai Figliuoli nostri immortali, splendente oggi, per la prima volta, nel sole, questo simbolo di gratitudine e di gloria, sacrato con atto di popolo e di Re, è uno degli innumeri altari della religione della Patria. Prostriamo dinnanzi ad esso l'anima e le membra tormentate dalle torve passioni che tutti percuotono e travagliano, perdendo noi a noi medesimi e agli altri, rendendo vano il sacrificio di questi Morti immortali. L'attesa miracolosa è su tutta l'Italia, nel nome di Roma.

* * *

Questo il monito che ne viene dai Morti che oggi onoriamo; questa, la voce degli Spiriti grandi e dei Martiri. Sappiamo raccogliere quel monito e quella voce, sappiano raccoglierli gli italiani, e i maggiori fra essi ne facciano il loro verbo d'amore, diffondendolo nel Paese, perchè il Paese possa ritrovare il pacifico ritmo della sua vita operosa, per la sua magnifica ascensione avvenire.

Per il nostro passato, per la nostra storia, per le glorie del Risorgimento, per i nostri Morti della guerra di redenzione, per i nostri figli, votiamoci oggi al sacrificio, al tenue sacrificio delle ambizioni, delle passioni, dei livori, degli odi.

Il Re nostro amatissimo e buono, ci sia testimone dei propositi e dei voti. Vana e sacrilega sarebbe la celebrazione odierna, se essa dovesse riassumersi in un chiassoso e fastoso tripudio di luci e di bandiere; menzognere sarebbero le nostre parole e i nostri osanna, s'essi non trovassero sicura rispondenza nei nostri cuori; inutile e gelido simulacro sarebbe il Monumento che oggi inauguriamo, se non ne purificassimo i marmi e i bronzi al fuoco della nostra stessa purificazione.

Nella riconosciuta comunanza degli auspici, quale sfavilla da tutti gli appelli delle varie associazioni gallaratesi, da quelle che affratellano i Reduci a quelle delle faziosi, si manifesti realmente, e non soltanto a parole, la fraternità dei cittadini nel volere il risveglio e la vigilanza del sentimento patriottico, così che il primo significato della commemorazione odierna sia la riaffermata concordia — al cospetto dell'Augusto Sovrano d'Italia — di quanti sentono il dovere e hanno la virtù di sacrificare ogni particolarismo sul grande altare ch'è il Monumento ai Caduti, altare sul quale, non solo olocausto di idee e di passioni, ma di tutta la vita, ma di se stessi, hanno fatto i soldati d'Italia. Ricordiamo che questi soldati morirono con la certezza di essere figli di una generazione eroica, con la coscienza della verità riassunta in parole imperiture da Giuseppe Mazzini:

« Il martirio non è sterile mai. Il martirio per una Idea è la più alta formula che l'*Io* umano possa raggiungere ad esprimere la propria missione: e quando un Giusto sorge di mezzo ai suoi fratelli giacenti ed esclama: *Ecco: questo è il Vero, ed io morendo l'adoro*, uno spirito di nuova vita si trasfonde per tutta l'*Umanità*».

Come il condottiero della leggenda russa che, non potendo lottare contro la notte e le foreste oscure e aspre, si strappa il cuore, lo leva in alto, e quel cuore diventa il vessillo che raccoglie, la pace che illumina e riscalda, l'inno della marcia e della vittoria, alziamo oggi, in alto, tutti, i nostri cuori. E sien essi la fiammante insegna della rinascita italica, la lampada ardente che la Vedova di Cesare Battisti, alle sorelle orgogliose nel pianto, addita, la lampada che arde « in una sola santa luce, dalle Alpi, giù giù per la dolce Italia, alle Isole: nei tuguri e nei palagi: l'accese il sangue ardente dei nostri Eroi, brilli dell'eroica fede del presente, delle eccelse speranze dell'avvenire ».

Icilio Bianchi

VIVA IL RE!

Cittadini!

Oggi, 21 Settembre, alla Augusta presenza di *S. M. Vittorio Emanuele III*, simbolo e presidio della grandezza della Patria, Gallarate scioglie il voto di riconoscenza e di devozione alla memoria dei suoi Figli caduti nell'ultima guerra per l'indipendenza e per l'unità d'Italia.

L'intervento dell'Augusto Sovrano è la più ambita consacrazione del rito con cui la Città nostra celebra il sacrificio dei suoi Prodi. Tutto il popolo sente l'orgoglio di stringersi, in un meraviglioso impeto di entusiasmo e di fede, intorno alla Maestà del Re, del Re Soldato, del Re della Vittoria.

Cittadini!

Sia questo, per tutti, giorno di esultanza e di italico fervore!

Sventoli ovunque il sacro vessillo della Patria! Si gettino fiori al trionfale passaggio di *S. M. Vittorio Emanuele III*, e di fiori si sparga il cammino delle Madri, delle Vedove, degli Orfani dei Caduti, dei Mutilati e degli Invalidi, dei Combattenti! Nel Monarca della rinascenza italica, che viene a noi coronato dei lauri di Vittorio Veneto, si esalti la fedeltà per la Dinastia, la gratitudine per l'Esercito ch'Egli volle e seppe guidare ad epici trionfi.

Cittadini!

Noi, uomini di una parte che fregia le sue bandiere dell'Aquila Sabauda e sublima la propria fede nel culto delle pure tradizioni del Risorgimento — esaltazione delle virtù civili e militari dei Savoia — noi, oggi, nel nome augusto e venerato del Re, Vi esortiamo al elevare gli spiriti nell'omnipresenza dei Fratelli immortali, che, col loro olocausto, insegnarono al mondo come per la Patria si sappia combattere, vincere e morire.

Cittadini!

Ci sia oggi di supremo conforto la fede che abbiano a riconciliarsi nell'umana vita la sapienza e la giustizia ed illuminarsi le anime de' mortali di una più possente luce interiore. Sia concesso a questo popolo italico, tornato dai campi delle battaglie con le memorie dei sacrifici e degli eroismi, con la coscienza del dovere compiuto, di rinascere a vita nuova per tessere liberamente la sua storia.

Cittadini!

Giuriamo oggi al nostro Re che sapremo renderci degni di coloro i quali, per la grandezza d'Italia, trasvolarono dalla vita alla Gloria.

W l'Italia! W il Re!

Partito Liberale Italiano
Sezione di Gallarate

L'appello degli Eroi

Elenco dei Gallaratesi Caduti in combattimento o morti in seguito a malattie contratte in guerra.

Sold. Airoldi Venadio
» Andenni Andrea
» Aronni Michele
» Bai Luigi
» Balzini Balzino
» Baroni Alfio
» Besana Carlo
» Bonomi Antonio
» Boretti Giuseppe
» Braghini Vito
Capor. Brumana Giacomo
Sold. Bossi Giovanni
» Bianchi Giulio
» Buffoni Oreste
» Bolandelli Riccardo
» Boniva Guido
» Bacchilega Bortolo
» Bai Ambrogio
» Bardelli Tarsillo
» Besana Gilio
Sottoten. Besnati Carlo
Sold. Bettinelli Carlo
Capor. Bianchi Giuseppe
Serg. Binda Enrico
» Boati Gregorio
» Bonetti Angelo
Capor. Bordoni Paolo
Sold. Bosetti Angelo
» Bossi Francesco
» Braga Giuseppe
» Budelli Vittorio
Serg. Magg. Caletti Luigi
Sold. Campagnoli Carlo
» Canziani Enrico
» Canziani Luigi C.
» Carù Carlo
» Castelnuovo Mass.
Capor. Castiglioni Tullio
Asp. Uff. Ceresa Silvio
Sold. Checchi Pietro
» Chicchi Vittore
» Chierichetti E.
Capor. Chierichetti G.
Sold. Colombani G.
» Colombo Arturo
» Colombo Carlo
Serg. Colombo Ettore
Sold. Colombo Giovanni
» Colombo Giuseppe
Capor. Colombo Natale
Serg. Colombo Vittore
Sold. Conti Giuseppe
» Corbetta Carlo
» Corsico Giovanni
» Croci Alberto
» Campagnoli G. B.
» Campiglio Luigi
» Canziani Enrico
» Caprini Gaspare
» Carnevale Luciano
» Castelnuovo L. A.
Ten. Cattaneo Marino
Capor. Chierichetti G. N.
Sold. Cestani Camillo
Capor. Chiappa Andrea
Sold. Civati Bernardo
Serg. Colombo Cesare
Sold. Colombo Cesare
» Colombo Luigi E.
Sold. Colpo Giovanni
» Crespi Pietro
» Carù Francesco
» Cerutti Carlo
» Carù Dante
Serg. Crespi Pietro
Sold. Corno Carlo M.
» Chierichetti F.

Sold. Daverio Giov. L.
» Della Croce Emilio
Capor. Della Bella A.
Sold. Disotteo Pietro
» Dusio Pietro
Capor. Magg. Egioia E.
Sold. Eudie Giosuè
Capor. Fabbri Francesco
» Ferrero Severino
Sold. Fieramonte Angelo
» Filippini Ubaldo
Capit. Foglia ing. G. B.
Sold. Frigerio Teodoro
» Frigoli Luigi
» Fusi Carlo
R. Car. Fazzini Stefano
Sold. Franceschi Cesare
» Ferrari Giuseppe
» Ferrazzi Ernesto
» Galdangelo A.
» Garavaglia Giov.
Capor. M. Garbagnati G.
Capor. Garbini Felice
» Gionchetta Elice
Serg. Girola Paolo
Sold. Giudici Antonio
» Giudici Giuseppe
Sotto Ten. Grassi Franco
Capor. Guffanti Pietro
Sold. Gussoni Pietro
» Giorgetti Agostino
Capor. Mag. Gallian P.
Sold. Garavaglia Angelo
» Ghiringhelli Ascan.
» Ghiringhelli M. C.
» Gionchetta C. L.
» Giussani Carlo
» Guenzani Ernesto
» Galmarini F.
Capor. Galli Riccardo
Sold. Introini Emilio
Sold. Lazzarini Francesco
» Lovetti Pietro
» Limido Carlo
» Locarno Edoardo
» Lodi Carlo
» Luini Gaspare
» Luzzi Cosmo
Capor. Macchi Andrea
Cap. Mag. Macchi Rod.
Capor. Maffioli Rocco
Sold. Magnetti Gaetano
» Magnoli Carlo
» Magnoni Battista
» Mambretti Anselmo
» Marelli Francesco
» Mariani Battista
» Massironi Aldo R.
» Mazzucchelli Mario
» Mazzucchelli Pietro
» Mazzucchelli Pietro
» Merletti Giovanni
» Milani Antonio
» Milani Carlo
» Mistrangelo Gius.
» Monti Angelo
Maresc. Morati Gauden.
Sold. Moroni Ang. Mario
» Morosi Enrico
Capor. Macchi Egidio
Sold. Macchi Giovanni
» Maggi Luigi
» Magheri Guido
Capor. Mainini Angelo
Sold. Mari Alessandro
» Martegani Carlo
» Martegani Egidio

Sold. Mazzucchelli A.
» Monina Angelo
Ten. Murrone Luigi
Sold. Mazzetti Silvio
» Mazzucchelli Ercole
» Misani Carlo
» Magnoni Alfredo
Capor. Nicora Luigi
Sold. Oldrini Mario
Sottoten. Orlandini G.
Sold. Ormezzani Natale
Sottoten. Oggioni Mario
Sold. Pedroni Giovanni
» Pizzoni Giacomo
» Polli Remigio
» Poratelli Luigi
» Poratelli Pietro
Capor. Praderio Gaetano
Sold. Pravettoni Fortun.
» Pesenti Pietro
Capor. Paccagnella Ant.
Sold. Pagani Mario
Ten. Pasta Umberto
Sold. Piantanida Pietro
» Piccaluga Paolo
» Pizzi Angelo
» Poratelli Luigi
Capor. Mag. Praderio C.
Sold. Provasi Giovanni
» Proverbio G. V.
Capor. Protasoni Gius.
Sold. Puricelli Giuseppe
» Piotti Mario
» Rabolli Andrea
» Ravizza Angelo
» Ravotti Angelo
» Reati Alfredo
» Regiretti Enrico
» Roncoroni Luigi
» Rossi Emilio
» Restelli Giuseppe
Serg. Rogora Andrea
Sold. Rogora Luigi
» Sandroni Santino
» Scandroglio Enea
Asp. Uff. Schwartz A.
Capor. Mag. Sopracasa L.
Sold. Sampietro Graziano
» Sangalli Mario
» Scandroglio Ermin.
» Segafredo Angelo
» Somaruga Rodolfo
» Sala Aldo
» Scandroglio Cesare
» Tagliabue Luigi
» Tamborini Mario
» Terzaghi Anastasio
» Tinetti Natale
» Turri Mario
» Tagliabue Arturo
» Taverna Antonio
Capor. Turconi F.
Sold. Turri Angelo
» Turri Enrico
» Vagani Giuseppe
» Vagani Luigi
» Vanoli Angelo
» Vecchio Serafino
» Verga Carlo
Asp. Uff. Vitrotti Renzo
Sold. Valassina Agostino
» Vernocchi Gius.
» Zaro Mario
» Zeni Valentino
» Zocchi Elia
» Zambelli Benedetto
» Zambelli Francesco
» Zeni Pietro

IL RE

Vittorio Emanuele III sarà chiamato nella storia il Re Cittadino. Il «civis» romano è definizione militante: milizia nel più austero e stretto significato della grande parola. Scrivendo e parlando del terzo Vittorio Emanuele occorre procedere guardinghi. Bruciare gli aggettivi che non sieno essenziali e non abbiano valore di verbo. Nessun Re ebbe al pari di questo nostro l'orrore delle frasi belle, messe lì a civettare nel contesto per la sapienza virtuosa degli accenti. Forse la vocazione negativa alle musiche lusinghevoli e romantiche gli venne da questa natura contratta che si volge alle sostanze nude e si riconosce soltanto nella necessità. Natura etica dunque di una pienezza muscolosa e di forma rettilinea che si vorrebbe dire matematica ove la cifra non escludesse la sorgente affettiva la quale nel Re ha una ricchezza due volte augusta: per l'ispirazione e per il costume. Quante volte il cuore fu invocato e sperato a illuminare e trasfigurare il rigore degli atti della sovranità, in quel Suo stile semplice, quasi a parere, agli infatuati del gesto, disadorno e persino un poco scontroso, il popolo vide sorgere innanzi, tra la pietà virile e le lagrime inconsapevoli, il Coronato nelle sembianze chiare e luminose del Padre e udì le parole della mestizia che sa e consola e vide le opere di una magnanimità che è tanto più larga ed alta quanto meglio discerne e, senza piaggerie affatturate, più si nasconde. Così la vita di Lui, in vocazione ed in meditazione, fu dalle origini e nelle attorte insidie della via traditrice, sempre milizia.

Re dei cittadini che sono soldati.

* * *

Un pensiero puro vigila questa milizia. L'eticità fondamentale e assorbente del Sovrano, si regge sovra una mente insonne e pronta che nella sua quadratura ordina i particolari anche troppo minuti. L'istinto analitico, rafforzato dalla esigenza sperimentale e dall'esercizio comparativo, pare talora prevalere e assorbire le resistenze che l'unità, intuita o raggiunta, oppone. Ma a distanza, di volta in volta, si apprende o si constata che quell'unità ideale non rimase mai offesa o muta.

Si può aderire o sconvenire: collocarsi da un altro iniziale punto di vista; non si può negare una coerenza salda e sicura la quale non chiede risentimenti espressivi e risonanze intenzionali ad affermarsi. C'è un evidente disdegno o, meglio, scrupolo formale che si frappone contro i non voluti rilievi. La gente la quale gongola tra gli equivoci maldestri della sua grossolanità frettolosa, giudica povertà formale e di temperamento, ciò che va detto difesa di una squisitezza formale e di un temperamento insigne. Non piacerà all'estetica degli amatori delle apparizioni folgoranti. Può darsi anche valga a togliere ai riti taumaturgici il fascino del trascendente e lo splendore processionale in cui le moltitudini, dopo tutto, amano dimenticare e specchiarsi. Ma questo è un altro discorrere. La regalità c'entra, prevalentemente però, dal lato dei fornitori di cimieri e di miti.

Il gruppo centrale

Naturalmente, qui alla buona si parla o da un umile finestrella della storia, o a conto di monarchici in buona fede che sappiano leggere. Il terzo Re d'Italia, con uno sforzo evidente e tenace, pose il suo problema storico di capo della sua Casa e personale di uomo e lo risolse nello spirito interpretativo del patto plebiscitario. Il suo culto per la leale osservanza statutaria va studiato e compreso non nell'eccezione puritana ed estrinseca alla lettera, ma in un rapporto di ordine superiore. In altre parole, egli si collocò in piena atmosfera del Risorgimento, tra Mazzini e il Re, in quella conclusione categorica che fu il plebiscito. Il quale non è, che io mi sappia, una data, ma, nella storia della liberazione italiana, un principio immanente e in atto. Gli svolgimenti suoi sono indefiniti e perenni. Il monarcato è il centro e la condizione. Non dunque mera stromentalità contingente. Mantenere le radici in cotesta meravigliosa aderenza creativa, significa, salvo errore, mantenere aperta e spontanea l'orbita a tutte le possibilità. Le antitesi letterali costituiscono un ingombro, ma si sciolgono nella concretezza disciplinare del moto. Il quale genera i nervi e le articolazioni nella medesima materia scabra delle pregiudiziali, sovrapponendo, con felice determinismo, l'unità della storia alle roventi negazioni particolaristiche della polemica.

Dunque, in Italia, Monarchia liberale e mediatrice alle fonti, prima dello Stato stesso. E però il vigore impensato e da taluni esegeti dell'astrazione impensabile, di questo nostro monarcato cui non contraddice la dinamica contingente e guerriera delle classi e sta sovra di esse garanzia suprema della comune unità nel fine o, quanto meno, della comune necessità di raggiungere, per le vie delle opere attuabili, il mito dell'unità terminale, cioè l'assoluto idealistico.

Vittorio Emanuele III è la coscienza regale di questa legge, che a sua volta è il cardine fatale della disciplina nella Nazione.

* * *

Re savio. E però spiritualmente presso agli umili, alle falangi oscure e anonime che furono il grande esercito del Carso e di Vittorio Veneto. C'è in lui qualche riverbero vorrei dire monacale di Carlo Alberto. Egli sembra a chi non lo segue con sagacia attenta nella sua giornata, in tutte le sue giornate, assente da molte offerte servitù decorative. E assente per la decorazione (che orribile parola!) è. Ma la sua giornata non di meno è folta di frequenze vive, spontanee, operanti, ovunque chiami non il protocollo sì bene un'idea, una benemerenza, un tentativo, una miseria ignota. I più semplici intendono l'animo di questo che pure è un Savoia, e sa e vuole esserlo. Il segreto della simpatia che egli suscita e riscuote ovunque, in quella che fu la Romagna scarlatta e pregiudiziale, sulle banchine di Genova, sugli stradali apuani, nella chiusa Sardegna, oltre che in tutto il Mezzogiorno degli aranci e della «jacquerie», riposa nella intelligenza istintiva che le folle, quando sono libere e possono accorrere, hanno dello spirito nativo e preordinato del Re.

Uguale fu il segreto onde gli si strinse attorno l'esercito in campo Egli apparve veramente il Re dei cittadini soldati; onnipresente, infaticato, prode di una prodezza vereconda che vuole eludere, quando non può la testimonianza, il riconoscimento altrui. E fu presente sopratutto alla vita degli oscuri che morivano forse avendo soltanto dal volto dolce del Re, solcato da tutti i travagli e pur luminoso di predestinazione, un barlume della grandezza del loro olocausto e un lampo rivelatore del compito immortale eroicamente assolto. Ed ora, quando il Re compare alla testa dei piccoli soldati anonimi che sfilano attoniti ed estatici sotto il volo delle aquile vittoriose, il popolo sa che quel Sovrano non rappresenta un simbolo giuridico, ma è la sua coscienza stessa, la sua volontà più forte della morte, il suo eterno rinascente spirito creatore.

Giovanni Borelli

Il significato morale

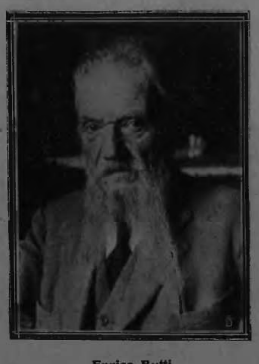
Gallarate – come le cento Città, come i mille Comuni, come gli innumeri paeselli sperduti nelle vaste pianure o sulle verdi colline alpestri d'Italia, – scioglie oggi il proprio voto di devozione riconoscente, di doverosa ricordanza, verso i propri figli che alla guerra diedero le energie più preziose del loro cuore, il loro sangue purissimo, fino alla suprema dedizione: la vita.

Fra l'esultanza generale, fervida ed espansiva, fra un palpitare di anime, ed un fremere di cuori, fra il sorriso delle memorie, le lacrime del rimpianto, lo orgoglio del dovere compiuto; fra lo sventolare di bandiere, gli inni battaglieri, pieni di nostalgia, gli osanna, gli entusiasmi, il popolo, sempre generoso e giusto dispensiere, di gloria e di plauso, — che mai non dimentica, anzi più che mai celebra, gli ignorati eroismi, le virtù modeste, i sacrifici degli umili, che ricerca e illumina il valore meno appariscente e meno ostentato e quindi il maggiore e il più vero – il popolo giudice inappellabile e vindice imparziale, oggi attratto più

La Vittoria alata

GLI AUTORI DEL NOSTRO MONUMENTO

Arch. Ferdinando Tettamanzi



Enrico Butti

Arch. Giovanni Mainetti

che dal fasto di un Monarca, dall'affetto verso il suo Re, si stringe lieto attorno al Capo della Nazione, al valoroso Duce e Soldato, auspicio e presidio dei diritti, del progresso, della libertà, dell'unità d'Italia e si inchina con Lui sull'ara dedicata ai Prodi Caduti, e depone, con alto senso di patriottismo, con spirito di religiosità, sui gradini del Monumento, — sbocciato dall'arte e dalla genialità italica, — il tesoro delle proprie speranze, la fiaccola della propria fede.

* * *

Il popolo che nella sua grande massa vive del proprio lavoro e col proprio lavoro, nella serenità operosa della famiglia, nel ritmo pulsante delle officine od al libero sole dei campi ubertosi, vuole ed invoca l'esaltazione della guerra redentrice, l'onoranza ai magnifici ardimenti corruscanti di glorie e di sangue, l'omaggio ai martiri dell'abnegazione, del dolore e della passione italica culminata nell'apoteosi di Vittorio Veneto. Ma vuole ed invoca ancora la pace che è la vera aureola della Vittoria, la concordia ch'è il segreto d'ogni progresso, la disciplina ordinata e fattiva, la collaborazione sincera di tutte le energie nazionali, di tutte le fonti della ricchezza; il pensiero e l'azione tesi e fusi in un armonico sforzo. Vuole la rinuncia o la tregua alle vedute particolaristiche, ai dissensi più di metodi che di idee, alle lotte fraterne causa di sventure e di tragedie. Vuole insomma da tutti i cittadini che si sentono e sono realmente italiani, e che vibrano di leale amore per il proprio Paese, virtù di sacrificio, nobiltà di propositi, elevatezza di sentimenti, perchè l'Italia possa continuare la sua missione di luce e di bellezza nel mondo; possa conquistare negli spazi infiniti della scienza, dell'arte e dell'intelletto quel posto eccelso che le compete per tradizione, per luce di civiltà, per decreto della storia, che ha inizio, epilogo e sintesi nel nome eterno di ROMA.

E la solenne inaugurazione, rito e non festa, sostanza e non retorica, realtà e non retorica, sarà certo informata a questi alti principii, a questi sacri intendimenti.

Si raggiungerà così il significato nazionale e sociale, il valore morale della cerimonia. Ed essa rimarrà scritta a caratteri di bronzo nell'animo di ogni cittadino. Sarà il più gradito tributo ai Caduti nostri che nell'ora della battaglia e nell'ora della morte, hanno invocato, con supremo grido, come monito, come augurio di solidarietà e di unione fra tutti gli italiani, la la grande Madre comune: l'Italia.

Renato Piceni.

La sottoscrizione pro Monumento

Somma precedente L. 282 653,90; N. N. per transazione L. 45; Porretti e Riva (3.o versamento) L. 200; dott. Giulio Macchi L. 100. Totale L. 282.998,90.

La sottoscrizione è sempre aperta e le oblazioni si ricevono presso il sig. Cesare Milani (piazza Guenzati 2).

La visita alla Casa del Soldato

Sabato sera, dalle ore 20 in avanti, la *Casa del Soldato* verrà aperta, per una prima visita, esclusivamente alle signore e signorine Patronesse ed ai membri dei Comitati d'Onore ed Esecutivo.

Ai lettori

Questo numero dell'*Unione* essendo interamente dedicato alla cerimonia del XXI Settembre, rimandiamo al prossimo numero il consueto notiziario di cronaca.

Sagra di cuori e di bandiere

La vigilia

Gallarate sembra, in queste ultime ore della ansiosa vigilia, come trasfigurata: essa si prepara ad accogliere l'Augusto Sovrano, con tutta l'effusione trepidante della sua tradizionale fedeltà, della sua devozione entusiastica.

Il Re Soldato, l'invitto Combattente, che per oltre 42 mesi divise con l'esercito disagi e pericoli, e per sè non volle altra ricompensa che la croce di guerra del fante, sarà, fra poco, ospite di Gallarate per rendere omaggio, soldato fra soldati, ai valorosi che per la Patria hanno sacrificato la vita.

E la città si è agghindata a festa, in una lussureggiante fiorita di tricolori; bandiere e gonfaloni pendono alle finestre e ai terrazzini di tutte le case, quelle degli umili e quelle dei ricchi; ghirlande, festoni, volute di lampadine elettriche si stendono sulle facciate; le piazze, le vie sono traversate da audaci archi tutti floriti di lumi e di fiori. Il Comitato Esecutivo ha compiuto veri prodigi: giustamente, nell'atto di chiudere i lavori del Comitato stesso, il Comm. Avv. Piceni, interpretando con nobili parole i sentimenti della cittadinanza, ha rivolto espressioni di plauso per l'opera altrettanto modesta quanto ardua, alacre e appassionata, compiuta dagli impiegati municipali, sorretti dall'esempio mirabile, di attività e di abnegazione, offerto dal loro capo, il Segretario Generale Cav. uff. dott. Amedeo Rossi.

L'Avv. Piceni ha avuto anche spunti felicissimi nell'esaltare la prova magnifica di spirituale concordia offerta dalla cittadinanza gallaratese, che sull'ara della Patria ha bruciato tutte le scorie delle passioni e dei dissensi, stringendosi in un sacro patto di commovente fraternità. L'avv. Piceni, applauditissimo, ha ringraziato i Presidenti dei Mutilati, dei Combattenti e degli Ufficiali in Congedo che, in unione al Sindaco, hanno saputo far accogliere da S. M. il Re l'invito a presenziare alla grande cerimonia in celebrazione dei nostri Caduti.

Il Monumento visto dal Giardino Pubblico *(Fot. Morbelli - Varese)*

Il programma generale

Sabato XX Settembre:

Ore 9,30 — Messa in suffragio dei Caduti alla Prepositurale;

Dalle ore 10 alle 24 — Esposizione delle vetrine dei negozi;

Ore 16,30 - Concerto della Banda Cittadina in Piazza Vittorio Emanuele;

Ore 21 — Grande fiaccolata dalla Palestra attraverso le piazze e vie della Città — Concerti musicali — Luminarie.

Domenica XXI Settembre:

Ore 9 — Arrivo dei Corpi Musicali aderenti al Convegno Bandistico e riunione nel cortile del Palazzo delle Scuole Secondarie in Piazza Giovane Italia;

Ore 13 — Corteo dal Palazzo Municipale alla Piazza Risorgimento;

Ore 15 — Inaugurazione del Monumento alla presenza di S. M. il Re;

Ore 16 — Corteo al Cimitero per omaggio di fiori alle tombe dei Caduti in Guerra;

Dalle ore 16,30 alle 18,30 — Concerti musicali nelle diverse piazze cittadine;

Dalle ore 10 alle 23 — Esposizione delle vetrine dei negozi;

Dalle ore 20 alle 21 — Spettacolo pirotecnico nella Palestra della Soc. Ginnastica Gallaratese. Prezzo del biglietto d'ingresso, a totale favore della Sottoscrizione pro Monumento, due lire; i bambini pagheranno la metà.

Dalle ore 21 in avanti — Luminarie - Concerti musicali - ecc.

Il Corteo

Ecco l'ordine di incolonnamento del corteo:

I. Gruppo: Carabinieri Reali - Esercito - Milizia - Madri e Vedove e Orfani di Guerra e Dame Infermiere della Croce Rossa - Mutilati ed Invalidi di Guerra - Combattenti - Ufficiali in Congedo - Carabinieri in Congedo - Ass. Cavalleria - Fascio Nazionale di Gallarate.

II. Gruppo: Autorità locali - Autorità del Circondario e Provincia - Sindaci - Bandiere dei Comuni.

III. Gruppo: Dante Alighieri - Associazioni di Gallarate - Fasci Nazionali della zona - Associazioni della zona - Corpi armati a chiusura del corteo.

Concentramento ore 13: Punti di concentramento: Salone e cortile del Broletto. 1. e 2. gruppo - Piazza S. Lorenzo, 3. gruppo - occorrendo anche in Piazza d'Armi.

NB. - I Corpi Musicali saranno inquadrati e suddivisi tra i diversi gruppi del Corteo.

Il percorso del Corteo

a) *Verso il Monumento* - partenza ore 13,30:

Via Cavour - Via Postcastello - Via Manzoni - Piazza Garibaldi - Piazza Vitt. Emanuele - Via Mazzini - Ponte di Somma - Via Cavallotti - Via Carducci - Via S. Ronchetti - Piazza Risorgimento.

b) *Ritorno - al Cimitero*

Piazza Risorgimento - Via Verdi - Piazza Vitt. Emanuele - Via Mercanti - Piazza Ponti - Via S. Antonio - Via Cavour - Viale Milano - Cimitero.

La Commissione ordinatrice del Corteo.

Per l'ordinamento del grandioso corteo è stata nominata una apposita Commissione composta dai Signori: Alè Innocente — Bestetti Mauro — Gasparoli Eccole — Puricelli Giovanni — Morini Ferruccio — Maritano Gioachino — Vanelli Alberto — Meneghetti Egidio - Togni Vittorino — Blois Domenico.

Per l'accesso alle Tribune

Per opportuna norma della cittadinanza riassumiamo le disposizioni emanate dal Comitato per regolare l'accesso alle Tribune:

Tribuna A. — (Casa Ferrario) — tessera bianca, riservata alle Autorità politiche, civili, religiose e militari;

Tribuna B. — (Casa Binaghi) — tessera rossa;

Tribuna C. — (Casa Calderara) — tessera verde. Le Tribune B e C sono entrambe riservate alle famiglie dei membri dei Comitati e delle Commissioni, nonchè alle famiglie dei soci delle Associazioni Madri e Vedove, Mutilati, Combattenti, ecc.

Il Comitato ha preso disposizioni rigorosissime per il controllo dei biglietti d'invito.

La Guardia d'Onore al Monumento

La Guardia d'Onore al Monumento verrà prestata, durante la cerimonia, da 5 Madri e Vedove dei Caduti, 5 Mutilati, 5 Combattenti e 5 Ufficiali in congedo.

Un'omaggio al Sovrano

Nella seduta ultima del Comitato Esecutivo si è dato l'annunzio che a S. M. il Re, a ricordo della cerimonia, verrà offerta una magnifica medaglia d'oro, che, da un lato, sotto il civico stemma, porta la seguente dedica, dovuta al Capitano Giacometto Macchi:

« Gallarate - inaugurando il Monumento - ai suoi figli - Caduti per la Patria - a S. M. il Re - con riconoscenza memore - 21 settembre 1924 ».

A. S. M. verrà pure offerto un album con fotografie del Monumento.

L'adesione dell'on. Carlo Del Croix

Il Comm. Avv. Renato Piceni, Vice Presidente del Comitato, ebbe Venerdì a Milano un lungo colloquio coll'eroico Mutilato on. Del Croix ed approfittando dell'occasione rinnovò personalmente ed a nome del Comitato e dei Mutilati e Invalidi gallaratesi l'invito a partecipare alla inaugurazione del Monumento ed a portarvi la sua parola alata ed animatrice.

L'on. Del Croix, mentre manifestò il suo pieno gradimento per il cortese invito, la sua simpatia per la nostra plaga ovunque celebrata per le sue industrie e i suoi commerci, la sua fraternità per i Mutilati e Invalidi di Gallarate, si mostrò spiacente di non poter aderire per le sue condizioni di salute. Assicurò ch'egli è presente col pensiero e coll'augurio al patriottico rito e sarebbe venuto in altra occasione; promise anzi che avrebbe mandato un messaggio di adesione e di solidarietà.

Questa prova di benevolenza e di simpatia del Grande Mutilato onora vivamente la nostra Città.

A lui il nostro ringraziamento, col desiderio di averlo presto fra noi.

La Rivista agli Ufficiali

E' stato rivolto invito ai Comandi dei Campi di Aviazione della Malpensa e di Lonate Pozzolo perchè alla cerimonia intervengano tutti gli ufficiali aviatori liberi dal servizio: essi troveranno posto sul tratto fra la chiesa di S. Francesco e la tribuna reale, schierati in linea di fronte, per essere passati in rivista da S. M. al suo arrivo in Piazza Risorgimento.

Accanto a questa massa di ufficiali sarà situata la Banda dei Reali Carabinieri.

Le Musiche aderenti al grande Convegno Bandistico.

Ecco l'elenco della maggior parte dei Corpi Musicali che hanno aderito al Grande Convegno Bandistico:

Corpo Musicale di Lonate Pozzolo, 35 musicanti — Corpo Musicale di Ferno, 34 — Carabinieri Reali, Legione di Milano, 24 — «Concordia» di Crenna, 38 — «Vittorio Emanuele» di Cassano Magnago, 36 — «La Vecchia» di Olgiate Olona, 39 — Filarmonica Cardanese di Cardano al Campo, 45 — Cittadina di Gorla Minore, 39 — Cittadina di Busto Arsizio, 35 — Carroccio della XXIV Legione M. V. S. N. di Milano, 45 — Unione Popolare di Gorla Minore, 35 Castellanza, 40 — Azzate, 28 — Somma Lombardo, 25 — Besnate, 36 — S. Cecilia, di Gorla Maggiore, 34. Poichè a tutto venerdì notte, ben 22 erano i Corpi bandistici che avevano già aderito, si può contare sopra un complesso di oltre novecento musicanti.

Sabato sera le Musiche di Gallarate e di Crenna alle ore 21 presteranno servizio alla testa della grande fiaccolata che partirà dalla Palestra.

Domenica mattina alle ore 10, nel cortile del Palazzo Comunale in Piazza Giovane Italia, avrà luogo il ricevimento di tutti i Corpi Musicali con l'offerta del vermouth d'onore da parte del Comitato. Quindi le Musiche convenute si riuniranno per le prove d'assieme degli inni patriottici.

Dopo il corteo e la cerimonia, durante la quale tutte le Bande convenute a Gallarate suoneranno le prime battute della Marcia Reale, l'Inno al Piave e l'Inno Monte Grappa, si terranno, verso le ore 16.30, dei pubblici concerti nelle Piazze Vittorio Emanuele, Garibaldi, Risorgimento, Largo Via Cavour, Piazzale Stazione, Piazza S. Lorenzo, ad opera delle Musiche di Cassano M., La Vecchia di Olgiate, Cittadina di Gorla Minore, Unione Popolare di Gorla, Cittadina di Busto e Cittadina di Castellanza.

Alla sera di domenica, alle ore 21, terranno concerti pubblici le Musiche: «Carroccio» di Milano, Cittadina di Gallarate e Filarmonica Cardanese, rispettivamente nelle Piazze Vittorio Emanuele, Risorgimento e Garibaldi.

Concerto della Musica Cittadina

In occasione del 20 Settembre, la Musica Cittadina terrà in piazza Vitt. Emanuele, alle ore 16, un concerto col seguente programma:

1. - Gabetti - *Marcia Reale.*
2. - Rossini - *Semiramide* - Sinfonia.
3. - Verdi - *Rigoletto* - Scena e duetto atto secondo.
4. - Verdi - *Traviata* - Fantasia.
5. - N. N. - *Montenegro* - Valtzer.

La valente Musica Cittadina si presenterà sabato alla cittadinanza nella sua nuova divisa, dovuta alle generose offerte della cittadinanza stessa.

Per la gara delle vetrine dei negozi

Nella giuria della gara delle vetrine, invece dei due rappresentanti già nominati, sono stati prescelti i signori cav. Fernando Pini, Consigliere della Camera di Commercio, e Angelo Fumagalli.

Un omaggio ai Mutilati

Poichè domenica converranno a Gallarate parecchie centinaia di Mutilati e Invalidi di Guerra, con squisito pensiero l'industriale signor Peppino Guenzani ha deciso di offrire a tutti la colazione.

L'atto generoso merita il plauso sincero della cittadinanza.

Corse speciali tramviarie

La Società Trazioni Imprese Elettriche per il servizio tramviario Milano-Gallarate, in seguito a domanda inoltrata dal Comitato, ha concesso, per il 20 e 21 e fino a tarda ora, delle corse straordinarie.

Un invito alle popolazioni dei Sobborghi.

Il Comitato Esecutivo rivolge invito alle popolazioni dei sobborghi di Crenna, Cajello, Arnate, Cedrate e Madonna in Campagna perchè nelle giornate di sabato e domenica fraternamente si uniscano alla popolazione del Capoluogo nella glorificazione della memoria dei prodi Caduti per la Patria.

Gli appelli alla cittadinanza

Il manifesto del Comitato Esecutivo

«Cittadini!

Esultano oggi i nostri cuori; vibrano le nostre anime in uno slancio d'amore e di fierezza, in un impeto fremente di commozione e di italianità.

L'ara che Gallarate ha eretto ad eterna testimonianza di gratitudine e di affetto per i suoi figli Caduti, ravvolti nella bandiera della Patria, circondati dall'aureola del sacrificio e del dovere, oggi appare al bel sole d'Italia, salutata e sorrisa da S. M. il Re, simbolo purissimo delle virtù della stirpe, sintesi Augusta delle glorie Nazionali.

Vittorio Emanuele III, che alla saggezza di Marco Aurelio accoppia il valore di Vittorio Emanuele II, e fonde nel suo gran palpito le tradizioni di bontà e di lealismo, di abnegazione e di libertà che da Umberto Biancamano fino ad Umberto I, formano la nobile caratteristica e la luce sfavillante di Casa Savoia, riconosciuta ed ammirata dal popolo, viene oggi fra noi a rendere tributo d'omaggio e di devozione, da soldato a soldati, ai fratelli nostri che nella guerra di redenzione – da Lui e con Lui voluta e combattuta per la civiltà latina e per il risorgimento italico – scrissero col dolore e colla morte la parola più eroica della nostra istoria, corrusante dei rossi bagliori del sangue generoso e della fiorente giovinezza italiana.

In alto gli spiriti, o Cittadini, e sull'Altare sacro al ricordo, al pianto, all'orgoglio di Gallarate, avanti alla Maestà del Capo dello Stato, personificazione della Patria onusta delle glorie del passato, faro di progresso nel presente, auspicio sicuro per l'avvenire, soffochiamo i nostri dissensi, dimentichiamo le nostre divisioni, stringiamoci in un solo ritmo di desideri e di propositi, e rinnoviamo il giuramento, che è il giuramento dei Martiri e dei Caduti per la Patria, di amare, di combattere, di lavorare solidali e concordi per la grandezza e la prosperità d'Italia».

La Giunta Municipale

Cittadini!

Oggi, all'Augusta presenza del Primo Soldato d'Italia, Sua Maestà Vittorio Emanuele III, si scoprirà al bacio delle aure italiche ed al fremito dei nostri spiriti, il Monumento, magnifica opera d'arte, destinata a perpetuare nel bronzo e nel marmo, l'amore e la riconoscenza dei Gallaratesi per i Grandi Caduti nell'ultima guerra di redenzione nazionale.

Esultiamo, o Concittadini, per il compimento dell'ardentissimo voto dei nostri cuori, in questo giorno sacro negli annali della nostra Città per l'Augusta presenza dell'amato Ospite, esempio altissimo di virtù civili e militari.

Gallaratesi!

Mentre con religiosa commozione ci apprestiamo a compiere il Sacro rito, i nostri Eroi aleggiano intorno a noi, e con noi salutano, nell'Augusta persona del Sovrano, il supremo assertore delle fortune della Patria. E con le loro Madri e Vedove, coi fratelli Mutilati e Combattenti — immagini viventi del Sacrificio e del Dolore: — ci gridano: Siano fra gli italiani tutti dal Brennero al Siculo Mare, ora e sempre, amore e concordia, romana fortezza e feconda operosità.

Per il Re, per la Patria, sacra, grande ed immortale!

Dal Civico Palazzo, li 21 Settembre 1924.

La Giunta Municipale.

La statua dell'Industria (Fot. Morbelli - Verese)

Associaz. Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra.

«Vi chiamiamo a raccolta, o compagni d'armi, che della guerra avete conosciute tutte le torture, e che della guerra portate con fierezza e con austerità i nobili, eterni segni del dovere compiuto.

Vi invitiamo a stringervi ancora una volta con un solo palpito di fede e di volontà, intorno a **S. M. il RE**, il soldato della Patria che fu a tutti esempio, monito, guida nell'adempimento di una sacra cruenta missione. Ed a Lui uniti nel vincolo indissolubile del ricordo e dell'amore, onoriamo i fratelli caduti sui campi sanguinosi del pericolo, ai primi corruscanti albori della guerra, durante le ansiose pause dell'attesa, ed alla vigilia radiosa della vittoria. E rinnoviamo il patto di essere sempre la vigile scorta dell'Italia redenta; di combattere ogni buona battaglia per la grandezza e l'integrità della Patria; di essere pegno saldo ed incorruttibile di unione e di solidarietà fra tutti gli Italiani; perchè tutti siamo figli di una stessa terra, artefici della stessa storia, desiderosi di vedere la nostra Italia grande, rispettata, sfavillante di civiltà e di gloria nella più salda, affettuosa, fattiva fraternità di tutti i cittadini».

Associaz. Nazionale Combattenti

Combattenti!

Sua Maestà il Re d'Italia, accogliendo graziosamente l'invito nostro e delle Associazioni consorelle, presenzierà in Gallarate il 21 corr., l'inaugurazione del Monumento eretto dalla città ai Gloriosi Caduti.

Fieri per l'alto onore concesso dall'Augusto Sovrano a noi fedelissimi suoi fanti, vi invitiamo ad intervenire disciplinati al rito che si celebrerà Domenica in onore dei nostri Morti.

Combattenti!

Alla Maestà del Re, simbolo vivente dell'unità spirituale della Patria, portate il riverente ed entusiastico vostro saluto!

La Bandiera che vi adunerà in prima linea sotto gli sguardi del Primo Soldato della nuova Italia è la Bandiera del sacrificio compiuto dai Morti e dai Superstiti, che tutto offrirono senza chiedere, per il solo amore della Terra comune.

Vittorio Emanuele ben conosce questo Vessillo che baciava le falangi falciate a morte nell'aspra battaglia, questo Drappo che garriva al vento in testa alle schiere ch'Egli condusse alla Vittoria!

La cerimonia solenne accomunerà in un rito unico ed in unico vibrante palpito la riconoscenza cittadina per i suoi prodi Caduti, all'omaggio reso all'Augusto Condottiero che animò e guidò gli eserciti d'Italia sino alla gloria folgorante di Vittorio Veneto.

Onore ai Morti gloriosissimi!

Osanna al Re Vittorioso!

Unione Lombarda Ufficiali in Congedo.

«Il primo Soldato d'Italia, il Duce invitto della guerra vittoriosa, il Capo Supremo dello Stato, il nostro Augusto Patrono, S. M. il RE, viene oggi fra noi, atteso dalla vibrante anima degli Ufficiali e dei Fratelli d'Arme, che in Lui e con Lui rivivono e ricordano la passione della vigilia, l'eroismo delle cento battaglie, la poesia del sacrificio e del dovere.

Egli è con noi, con Gallarate, col Popolo, per inaugurare il Monumento ai nostri Caduti, per commemorare in un atto, austero, solenne rito, il Martirio dei Morti, le virtù dei Prodi, lo Spasimo dei Superstiti, i tormenti delle trincee, i bagliori delle Vittorie, le Glorie d'Italia che nascono, prosperano, si perpetuano col sangue e colle ferite, col valore e coll'abnegazione, col coraggio e la dedizione dei Soldati della Patria.

Salutiamo quindi, esultanti e devoti, *Vittorio Emanuele III*, sempre fra noi nel pensiero, nella speranza, nella fede incrollabile, che l'Italia, mercè la concordia e la cooperazione di tutti gli italiani, procederà sicura e trionfale nelle ignorate vie dell'Avvenire.»

Dante Alighieri

«Con particolare sentimento di fierezza, con forte palpito di compiacimento, il Comitato Gallaratese della Società Nazionale «Dante Alighieri» oggi saluta l'inaugurazione di quel Monumento ai Caduti, del quale, in ore grigie per il nostro Paese, in tempi di dolore e di smarrimento della coscienza nazionale, interprete sicuro del sentimento, della volontà di tutti i soci e dell'anima patriottica di Gallarate, si è fatto iniziatore tenace e propugnatore ardente.

E' è lieto che l'Augusta ed auspicata presenza di Sua Maestà il Re, il primo soldato d'Italia, irradii l'insigne opera dell'arte e della genialità italica, della luce di Roma, della solidarietà nazionale. La nostra Dante, fiaccola inestinguibile di amore patrio, e che vive, pulsa e freme della più pura e più alta italianità, che ovunque e sempre con fervore d'attività, con fede di apostolato diffuse la lingua, la coltura, la gloriosa storia della Nazione, prende viva ed entusiastica parte al sacro rito di celebrazione dei nostri eroici Figli, cui tributa i fiori eterni del ricordo e della gratitudine ed il lauro della gloria, e mentre s'inchina reverente alla Maestà del Sovrano, all'augusta espressione della Nazione, auspica della fratellanza, nell'amore e nella disciplina illuminata e fattiva di tutti gli italiani, gli immancabili, sicuri destini della nostra Patria.

Il Presidente, comm. avv. Renato Piceni; i Vice-Presidenti, cav. uff. Emilio Sacconaghi, cav. rag. Enrico Macchi.

Il Consiglio Direttivo: gr. uff. Giuseppe Borgomanesi, cav. ing. Stefano Calcaterra, comm. Cesare Macchi, cav. uff. Rodolfo Manri, cav. Stefano Rossini, Consiglieri. Cav. Pietro Crosta, Giuseppe Minoli, cav. Giovanni Sartorio, Pevisori. Cesare Milani, Segretario.

Federazione Industriali del Gallaratese

Il concorde, spontaneo voto di Gallarate, oggi solennemente si compie.

L'altare sacro al valore ed al sacrificio dei nostri Fratelli riceve il battesimo più alto e più mite, quello del saluto di *S. M. il Re*, che ancora una volta onora di Sua presenza la città; ancora una volta vuole tributare, Lui, che del soldato conobbe l'abnegazione, i disagi, i pericoli, e l'eroismo, l'omaggio della solidarietà nazionale ai soldati della Patria, che pronti all'appello lasciarono la famiglia, i campi e le officine e volarono con fede a compiere il proprio dovere alla frontiera contrastata e nelle doloranti trincee.

La Federazione Industriali, unita con alto sentimento di collaborazione e di fraternità ai propri impiegati ed operai, nel ritmo pulsante del fecondo lavoro, fonte precipua di ricchezza e prosperità nazionale, rende omaggio all'Augusto Sovrano, che rappresenta l'anima, la virtù operosa, ordinata, tenace della Nazione e s'inchina reverente avanti al Monumento che accomuna tutti i cuori di chi è e si sente veramente Italiano.

Altri manifesti hanno pubblicato il Partito Fascista, il Partito Popolare Italiano, il Partito Democratico Indipendente, la Sezione del Club Alpino Italiano, la Società Operaia di M. S., la Società Ginnastica Gallaratese, ecc.

La separazione del concetto di libertà da quello di autorità è nostra gloria. Non possiamo tollerare nessun monopolio del dominio o della verità: la legge dev'essere inspirata alle necessità collettive e non agli interessi delle fazioni. Ed entro la legge deve svolgersi l'azione di ogni Partito, rispettoso di tutte le libertà!

G. B. BOERI
Deputato al Parlamento

Il Monumento

Abbiamo più volte illustrato, nell'*Unione*, le caratteristiche ed il significato del nostro Monumento. Riassumendo quanto abbiamo già scritto, diremo che da una estesa base sorge un grandioso piedestallo, che porta, da un lato, posto d'onore del Monumento, una maestosa composizione scultoria: un gruppo rappresentante un episodio di guerra; e dall'altro, la personificazione della Gloria. Da questo piedestallo si innalzano, fino a quattordici metri di altezza, due colonne che terminano alla sommità con fiaccole.

Ai lati del piedestallo, in basso, sui due plinti del basamento, due statue raffigurano, l'una il Cittadino che ha contribuito alla Vittoria e difende la Pace. Seduto su di un tronco d'albero, in fiero atteggiamento, in una mano tiene l'ulivo, nell'altra l'elmetto del Combattente. Dall'altro lato, una figura muliebre, assisa su di una incudine, tiene nella mano destra un martello e nella sinistra un pettine da tessitura. E' il simbolo dell'Industria che primeggia in questa operosa Città.

Ai fianchi di queste due statue, due are simboleggiano il sacrificio.

Il piedestallo è una grandiosa composizione architettonica, con festoni, sui cui due facce principali sono eternati nomi dei Gallaratesi caduti nella grande Guerra.

Il gruppo ricordato, che da un lato lo sovrasta, simboleggia figure di Combattenti che raccolgono un loro Compagno caduto e ricorda lo spirito fraterno che, pur nelle ansie della lotta, li tenne uniti.

Superiormente a questo gruppo scultorio, fra le due colonne, un pilastro con cimasa porta due putti simboleggianti le generazioni future, che cospargono fiori in segno di devozione e di riconoscenza per i Caduti. Nella parte posteriore del Monumento è raffigurata la Vittoria alata. Le due colonne onorarie, che s'innalzano a dominare il Monumento e sono coronate da fiaccole, significano il vivo perenne ricordo dei Caduti. Il Monumento è in granito rosso lucidato; le statue, in bronzo. La parte scultoria è dovuta allo scultore comm. prof. Enrico Butti; quella architettonica venne ideata dagli Architetti F. Tettamanzi e G. Mainetti.

Gli Autori hanno inteso di ottenere una degna fusione fra l'architettura e la scultura, ispirandosi alla grande tradizione italiana e agli insegnamenti dei Maestri passati.

Aggiungeremo come, nell'infierire dell'attuale incurabile monumentomania, che ci affligge e non risparmia nè le cose grandi, nè i sentimenti più puri, il nostro Monumento sia una magnifica opera d'arte, degna dello scopo per il quale i Gallaratesi lo vollero.

Generoso desiderio, certo, e atto utile e doveroso quello di onorar la memoria di chi è caduto per la Patria; ma bisogna farlo degnamente; e non vuol dire, se si tratti di un'opera d'arte, che questa debba imporsi per la mole e per il fasto, ma che essa ha da essere nobile, semplice e sincera come l'amore di chi è morto lassù, come l'amore di chi vive nella religione del ricordo.

Le tragiche quote gloriose del Fronte, i nostri Calvari di guerra, ove abbiamo trascinato per anni la croce della passione e della redenzione, le nostre Città, i nostri maggiori e più piccoli Comuni, si vanno popolando di stupidi obelischi che distruggono e oltraggiano con la loro ridicola presenza la grandezza e la santità delle memorie; l'arte ufficiale, e l'accademia, e perfino l'Arcadia versaiola si baloccano frivole e vanesie. Sulle piazze, nei pubblici edifizi, nelle chiese d'Italia si moltiplicano monumenti, dinanzi ai quali ci inchiniamo per ciò che ricordano e per quello che dovrebbero significare; ma quante volte, inchinandoci, siamo costretti a deplorare che tanta sublimità di sacrifizio e tanta devota gratitudine siano indegnamente attestate, e spesso offese e tradite, da un pezzo di marmo o di bronzo, che nulla esprime, se non l'indistruttibile rettorica profanazione di ogni sentimento generoso e profondo!

Il nostro Monumento, invece, ha tali caratteri di austerità, di nobiltà e di sincerità, tali pregi artistici, così alta significazione spirituale, da poter essere annoverato fra i migliori elevati in Italia a commemorare il sacrificio dei nostri eroici Fratelli.

Un caduto gallaratese del 1848

Gerolamo Buffoni

Studente in medicina, giovane colto e buono, Gerolamo Buffoni morì per la patria nel 1848.

Quando Eugenio Cantoni portò qui da Milano l'annuncio che il tedesco era stato vinto e fugato nelle gloriose giornate del marzo, un proclama invitò i cittadini a istituire la Guardia Civica, mentre la gioventù, sotto la guida di Borghi, Ponti e Marzorati, era già sulle mosse per recarsi in aiuto dei milanesi. Volonterosa essa accorse poi ad ingrossare le file delle milizie che il Governo Provvisorio raccoglieva a meglio rafforzare l'esercito piemontese.

Un nucleo distinto e speciale di giovani fa parte del battaglione degli studenti, dal quale viene luce d'onore anche a Gallarate; e del bel numero è Gerolamo Buffoni.

Il generale Perrone, che a quelle truppe comandava sotto Mantova, ebbe a scrivere: «Ieri mattina (14 luglio 1848) alle 5 antimeridiane, il nemico cercò di intimidirci con vivo cannoneggiamento; abbiamo creduto ad una sua uscita. Le truppe della Divisione Lombarda (della quale i due battaglioni degli studenti facevano parte) mostrarono un coraggio, uno zelo, ed una calma degni del maggior encomio; nè il cannone nè gli obici hanno potuto intimidirli...»

Quei colpi e quegli obici peraltro furono fatali proprio alle file nelle quali si trovavano i gallaratesi; fulminato cadeva il buon Gerolamo Buffoni, e mutilato alla mano restava Odoardo Mazzucchelli. Quest'ultimo, che occupò poi un'alta carica nella magistratura, era fratello del Dottor Enrico, che combattè valorosamente nelle Cinque Giornate e fu in seguito Sindaco di Gallarate.

L'episodio fatale fu degli ultimi della infortunata campagna.

Il 26 aprile si fece il trasporto da Pietole a Gallarate della salma del glorioso volontario, per essere deposta nel nostro Cimitero. Il prof. Angelo Curioni dettava, per l'occasione, questi nobili pensieri:

«Avvenenza - istruzione - squisita bontà - somma cortesia - lo rendevano amato alla famiglia, agli amici, alla Patria - Gallarate trasse qui festante - dall'inonorata sepoltura - le ossa dell'unico suo martire dell'ecatombe del 1848».

«Il Municipio di Gallarate - i voti del popolo - secondando - in quest'avello depose - a perpetua onoranza - ad esempio alla gioventù - nel 26 aprile 1868 - le ossa - del Dott. Gerolamo Buffoni - morto al blocco di Mantova nel 1848 - Campò soli 24 anni - ma chi muore per la Patria - ha vissuto assai».

g. m.

Ciò che dicono i Morti!

Per quattro anni i soldati d'Italia vennero verso il confine conteso dalle città popolose e dalle vette alpestri; dai sontuosi castelli e dai tuguri dispersi nelle foreste della Sila, nelle brughiere Sarde; dall'arringo intellettuale e dalla vanga.

Tutti sotto le stesse spoglie e verso il medesimo destino; tutti - consapevoli o no poco importa - con l'intimo slancio e l'idea di far bene, di servire il proprio Paese ad ogni costo, anche malgrado l'incatenamento dei famigliari affetti messi a duco tormento nel distacco e nel periglio.

Nella tragedia si compì il miracolo: l'affratellamento più sincero, più saldo e più fecondo di tutti gli Italiani.

Che cosa importava la tessera di partito, il campanilismo, la vuota parola dei retori, mentre si saliva, gomito a gomito, le pendici del S. Michele? Era il cielo della Patria che colorava la vita e ravvivava la fede, la speranza e la resistenza; erano il periglio e la morte che avvicinavano gli animi, confondendoli in un solo palpito.

E dall'unione degli animi - ormai l'odio era nell'abbandono e nell'inopia - scaturì la grandezza del nostro popolo, il nostro trionfo e la nostra rigenerazione morale e materiale, dopo lo smarrimento dell'ottobre 1917.

Non tutti i soldati tornarono. Cinquecentomila rimasero a guardia perenne dei confini. Che cosa dicono Essi ai superstiti?

«Morimmo per la stessa idealità, nello stesso sacrificio, nella stessa visione di un patriottismo materiato di sangue e di sacrificio.

«Morimmo nella certezza dell'unità non solo geografica, ma spirituale e ideale della Patria alla quale donammo la vita.

«Morimmo confortati dal bacio di tutti i compagni nostri e di tutti i figli d'Italia.

«Morimmo lasciando a voi, rimasti, il compito di continuare l'opera nostra nella pace e nel lavoro: opera che fu santa perchè scaturì e si attuò nell'amore, se pure ebbe come fine la guerra contro lo straniero.

«Il compito vostro non può essere diverso dal nostro. Uniti, affratellati nella uguaglianza dei diritti e dei doveri, il vostro compito è quello di gareggiare in emulazione e non competere in antagonismi, per concludere il patto d'amore che rese feconda la nostra morte e che dovrà rendere degna la vostra vita».

Questo dicono i Morti e dicono ancora la somma di tutti i nostri doveri.

Affinchè i Parchi della Rimembranza non sieno soltanto giardini ornamentali, e i Monumenti votivi simulacri della fugace pietà e fede di un momento, e il nome e l'idea di Patria vuote espressioni coprenti insidie partigiane, e i Morti non sieno morti invano, pensiamo ad essi non solo in quello che diedero, ma anche in ciò che dicono nella bellezza del loro sacrificio.

E dicono principalmente la necessità e il dovere che tutti gli italiani operino nobilmente, uniti, per il bene comune.

Ma per adempiere tale dovere ciascun italiano levi la maschera colla quale si deforma il viso e vada incontro all'altro italiano non colla finzione di un gesto fraterno, non coll'alterigia di chi concede una grazia in nome di una arbitraria sovranità: ma coll'anima aperta e sincera di chi veramente e fraternamente offre.

Nemico da combattere oggi non v'è; se un nemico esiste, questi è lo smisurato orgoglio che approda all'odio nel sentimento ed alla materiale cupidizia nella pratica vita.

Ma forse non è vero che se qualcuno di noi incontra per via un compagno di trincea gli corre incontro premuroso e cordiale, senza guardare se e quale distintivo Egli porti all'occhiello?

E allora, dov'è la sostanza dell'odio che vorrebbe dividere il nostro Paese, dove nessuno ha più diritti dell'altro, in padroni e servi, in benemeriti e relitti?

Ma davvero si deve vivere eternamente nell'alterna vicenda delle supremazie e delle lotte intestine?

Non è possibile, principalmente per il fatto che gli italiani, presi uno alla volta, son tutti fraternamente cordiali e generosi; chiusi nei partiti, prendono il colore dei despoti e si confondono nel sommosso mare delle passioni violente.

Più modesti e più buoni, riaccostiamoci ai Monumenti che ci ricordano i Morti, stringiamo il sacro patto d'amore che ci diede la grandezza di ieri, appressiamoci senza rancori e senza albagie alla fonte della fratellanza nella pace, nel lavoro, nella legge morale e materiale.

Solo così potremo dire ai Morti: la nostra vita è degna della vostra morte!

Un Combattente.

Partito Liberale Italiano

XX Settembre 1924

Cittadini,

Celebriamo nel XX Settembre il lungo ed eroico travaglio onde dalle prime e solitarie cospirazioni la Nazione giunse a riconsacrare la sua unità in Roma Capitale.

Invano l'avvenimento fu usurpato da chi volle vedervi il principio di un'epoca materialista con Roma laica erta contro la Chiesa, perocchè esso fu preparato dalla stessa fede religiosa di purissimi credenti. Il lungo volger degli anni attesta la serena e perenne concezione di quegli italiani che crearono lo Stato sovrano, tutore della libertà religiosa, come di ogni altra libertà, per la virtù e la forza dei suoi stessi ordinamenti.

Invano si ritiene da altri che la Breccia di Porta Pia sia sovorchiata dagli avvenimenti di poi: e che il Risorgimento sia un ciclo chiuso e superato.

La tradizione — senza di che non vi è religione di Patria, nè autorità di Stato, nè coscienza della propria missione nel mondo — prontana per l'Italia essenzialmente dal suo Risorgimento, perchè per esso solo noi avemmo la Patria, e quindi anche una voce e una forza nel mondo: perchè nel Risorgimento si fusero tutti gli elementi, tutte le forze, tutte le idealità che nei secoli avevano atteso e tentata la mirabile creazione politica e nazionale dei nostri padri.

Cittadini,

Ravvivare in questa rievocazione la nostra fede, ricercarne le esperienze vittoriose per affrontare i problemi del nostro tempo, riaffermarne l'eterno spirito animatore contro ogni impotente e ignaro disconoscimento: ecco ciò che il Partito Liberale Italiano intende compiere per le stesse fortune della Patria comune.

La Direzione Nazionale

Giorni non sono, questi, a Gallarate, di polemiche politiche; pure non vogliamo sottrarci al dovere di commentare la frase di un quotidiano milanese che qualifica «sedicente breccia» quella di Porta Pia.

Mettiamo pure la frase nella collezione di quelle che da tempo si pronunciano, con evidente superficialità: e per dire quanto sia assurda non facciamo confronti che non reggerebbero. Ma ci sia lecito ricordare che nella preparazione di questa «sedicente breccia» trepidarono uomini come Massimo d'Azeglio, Visconti Venosta e taluni di quei rivoluzionari autentici che sedevano sui banchi della Destra, se rivoluzione è non insurrezione cruenta, ma capovolgimento di rapporti e di situazioni fondamentali.

La conquista della Capitale fu affermata nella storica seduta del Parlamento a Torino, quando tutta l'Europa era contro la secolare aspirazione italiana; e fino i repubblicani francesi si accordavano con Napoleone III a negare il diritto dell'Italia, e a contrastarcelo con le armi, come la sedicente repubblica francese del 1849 aveva fatto contro la stessa repubblica romana.

Quel voto che Cavour preparò e volle, urtava contro ostacoli, pregiudizi, opposizioni formidabili: gli eventi del passato parevano confermare la vanità del tentativo; ma ministro e Parlamento affermarono intrepidi i diritti della Nazione contro tutto e contro tutti. Più tardi la Convenzione di Settembre, comunque si giudichi, portò la rivolta a Torino e le dimissioni del ministero, con diretto intervento del Re. Cose grosse, come si sa da chi sa.

Alla stessa vigilia della spedizione, la Francia invocava il nostro intervento contro la Germania. Il Re, nella sua generosità, memore del 1859, avrebbe voluto aderire. Quintino Sella si oppose, anche vivacemente. Vinse. E i fatti gli diedero ragione. Frattanto Francesco Crispi con la Sinistra si agitava, fremente. Si può apprendere dalle sue pagine che cosa costò l'impresa di Roma. La stessa battaglia del XX Settembre riconfermò il valore dell'esercito e l'eroismo dei soldati. Poi, era necessario rimanervi. L'entrata di Vittorio Emanuele II costituiva di per sè un problema. Altri avrebbero voluto portare la Capitale a Napoli. I liberali, da Crispi a Sella, cioè di Sinistra e di Destra, vollero tenacemente liberare Roma, e farne la Capitale del regno: attuarono mirabilmente l'impresa, e la consacrarono con la legge sulle guarentigie: guarentigie sottratte al controllo e all'intervento straniero. Ed eravamo uno Stato sorto da pochi anni, e il Pontefice parlava in nome dei cattolici di tutto il mondo, e l'Europa minacciava.

Eventi memorabili, che potevano travolgere la stessa unità e indipendenza.

I critici, detto ciò, riparlino pure di una «sedicente breccia»!

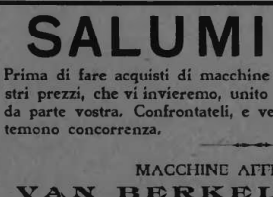
Icilio Bianchi - Direttore Responsabile
Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

POUDRE, AMBRE E
BERTELLI

DITTA ORLANDI
LEGNA - CARBONI
LEGNAME D'OPERA
CONSEGNA A DOMICILIO
PREZZI CONVENIENTISSIMI
GALLARATE
Madonna in Campagna, 31 — Telefono N. 3-34

Albergo Ristorante GRANDE ITALIA
Crenna di Gallarate
Telef. 217 Propriet.: ASSISI RODOLFO
Colazioni e Pranzi a prezzi convenientissimi - Scelta Cucina - Vini delle Primarie Case - Servizio per „ „ Soirées e Banchetti „ „

Cosmopolitan School
GALLARATE
Piazza Garibaldi, 9
Sono aperti i corsi di lezione e ripetizione di
STENOGRAFIA e DATTILOGRAFIA
diurni, serali e festivi

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
USATE SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

« Guerra a Migone! » — gridaron, fieri,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione.
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »
La lotta è asprissima! — Ma, ahime che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta inculume — fra tal rulna
Sol di Migone — l'Acqua Chininal
Si vende da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI e DROGHIERI

SALUMIERI!!!!
Prima di fare acquisti di macchine e di accessori, chiedete i nostri prezzi, che vi invieremo, unito un catalogo, e senza impegno da parte vostra. Confrontateli, e vedrete che i nostri prezzi non temono concorrenza.
MACCHINE AFFETTATRICI
VAN BERKEL - Rotterdam
d'occasione, ricostruite a nuovo, con garanzia
Piastre e Coltelli per TRITACARNE - Coltelli per formaggio, per Affettato, per Macello, per Dissossare, Lardellare, Scernere e per Costolette. Mannaie, Acciarini, Apriscatole, Arricciaburro, Aghi per formaggio, ecc., ecc.
Pezzi di ricambio per qualunque Affettatrice - Pezzi di ricambio per qualunque Tritacarne – Riparazione di qualunque macchina a mano e a motore - Qualunque macchina od accessorio per salumieri „ „ „ „ „ „ „ „ „ „
Ditta A. LISSONI e C. - Viale Venezia, 6 - MILANO - Tel. 21-673

1 LIRA AL GIORNO

Una lira al giorno basta per acquistare un
GRAFOFONO
COLUMBIA
la più moderna e la più perfetta delle macchine parlanti.

Grafofono D. 20 - Mobile 1923 - Cassa noce o uso mogano a scelta
COLUMBIA 34x34x18 con 6 Dischi Doppi (12 pezzi) 25 cm. da L. 20 da scegliere nel nostro catalogo.
PER SOLE L. 640
18 Rate mensili (L. 30 al mese)
Spedire vaglia con la prima rata al Rappres.
COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ld.
Via Dante, 04 - MILANO

Pubblicità BERTOLONI Milano

Angelo Bianchi
GALLARATE - Piazza Ponti

CANNERO
(LAGO MAGGIORE)

Rinomato soggiorno di Villeggiatura
Centro d'Escursioni - Meta di Gite Sociali

Alberghi: *Hotel d'Italie - Hotel Cannero - Albergo Pensione Milano - Albergo Pensione S. Remo - Ottime Trattorie e Caffè.*

Scalo Piroscafi - Autolinea: PALLANZA - CANNERO - CONFINE - Posta Telegrafo - Telefono - Banca - Cambio - Acquedotto

Associazione "PRO CANNERO,,
Corrispondente: *Ente Nazionale Industrie Turistiche*

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
FABBRICA di IMPERMEABILI
BAGNI, CATINELLE, SOTTOASCELLE e CUFFIE di GOMMA
Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 42

GARAGE FIAT
MASUMIERI & BONETTI
AUTO - MOTO
OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE

LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA

Rappresentanti:
Automobili FIAT
Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO
Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR

VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

! Un indirizzo - Un nome - Una garanzia !

PRIMARIA
CASA MUSICALE
A. BIANCHI
Sede: GALLARATE - Piazza Ponti
SUCCURSALI
BUSTO ARSIZIO - Via Milano
LEGNANO - Via Garibaldi

Tutti gli strumenti musicali - Tutto per tutti gli strumenti musicali
MUSICA - METODI - STUDI
Ultime Novità Riparazioni

Dal 18 Settembre
GRANDE VENDITA ANNUALE
ARTICOLI PER LA CASA
ARREDAMENTO AMMOBIGLIAMENTO

LA RINASCENTE

BANCA DI GALLARATE
Sede in GALLARATE
Agenzie in Milano, Abbiate, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonato Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo
Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 4.000.000
Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

(Esercizio 40) Situazione al 31 Agosto 1924

ATTIVO

Cassa	L. 2.651.424.76		
Effetti presso il Cassiere	» 2.492.033.52	L. 5.133.458	22
Portafoglio	L. 47.110.972.74		
Buoni del Tesoro	» 36.712.060.—	» 83.823.012	74
Fondi pubblici e privati		» 2.643.744	87
Conti correnti		» 24.182.691	91
Corrispondenti		» 41.831.481	90
Riporti		» 6.434.860	90
Debitori diversi		» 1.047.861	27
Debitori per avalli		» 6.402.434	70
Stabili di proprietà		» 500.000	—
Mobilio		» 2000	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.		» 739.869	10
Conti d'ordine:		172.531.288	61
Valori di terzi in deposito	L. 60.143.328.41		
Titoli cassa previd. impiegati			
(valori d'impiego	86.800.—		
Cassa previd. impiegati	» 353.151.91	60.582.980	32
	L.	283.114.268	93

PASSIVO

Capitale Sociale		L. 10.000.000	—
Fondo di riserva		» 4.000.000	—
Conti Correnti		» 31.329.224	22
Depositi a risparmio		» 56.791.539	97
Corrispondenti		» 59.185.807	43
Assegni in circolazione	Circolari L. 1.282.018.65		
	Ordinari » 189.093.95	» 1.471.112	60
Azionisti in conto dividendo	L. 7.517.45		
Creditori diversi	» 1.397.360.74	» 1.404.890	19
Avalli		» 6.402 434	70
Esattoria		» 823.124	40
Ris onto Buoni del Tesoro	L. 313.275.30		
Portafoglio	» 667.605.15	» 980.810	45
Utili		» 1.118.908	60
Conti d'ordine:		172.531.288	61
Depositanti per valori	L. 60.143.328.41		
Cassa previd. impiegati	» 439.651.91	60.582.980	32
	L.	283.114.268	93

Consiglieri di turno: *Antonio Maino, Cesare Macchi*
I Sindaci: *Ermanno Forni, Dr. Antonio Rezzonico, Alfonso Sanner*
Il Presidente PIETRO BELLORA — Il Capo Contabile *Luigi Ceresa* — Il Direttore *G. Salvatore Bianchi*

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e sedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2.a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3.a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.

Ciclisti, Motociclisti, Automobilisti!!!
Adottate il protettore STIATESI
ed otterete la sicurezza materiale di non più forare le vostre gomme

Sezione di copertura con protettore «Stiatesi» e camera d'aria - A. Copertura - B Protettore - C Camera d'aria.

Sezione della figura con chiodo che abbia forata la copertura.

Concessionario esclusivo:
ETTORE COLOMBO - Via Cavour, 5 - GALLARATE